

OUTLET CONTINUA L'ESPANSIONE DI IMPORTANTI MARCHI, DA MISSONI A VALENTINO

# Fidenza Village, nel 2008 il fatturato cresce del 30%

Inaugurati 18 nuovi punti vendita. Più turismo internazionale

Il gruppo Value Retail, presente in Europa con oltre 850 boutique, distribuite in 9 outlet village nel vecchio continente, ha incrementato il fatturato 2008 di circa il 20% rispetto al 2007 facendo segnare una crescita della spesa media per visitatore di oltre il 10% nell'arco dell'anno. Una performance per il gruppo che porta il fatturato totale dell'anno passato a sfiorare il miliardo di euro.

**La crescita nel 2008** Particolarmente significativa la crescita del Fidenza Village, l'unico outlet italiano del gruppo, leader nella progettazione, realizzazione e gestione di outlet shopping village di lusso, che ha chiuso l'esercizio 2008 con un incremento del 30% del fatturato rispetto all'anno precedente.

Il valore delle vendite per cliente ha avuto un incremento del 14%, il dato relativo alle presenze dei visitatori del villaggio risulta in aumento del 15% rispetto al 2007.

Un altro importante indicatore quale il dato delle vendite per metro quadro risulta superiore del 12%. Si tratta, quindi, di risultati che confermano il 2008 come un ulteriore anno di forte crescita per Fidenza Village.

Performance periodo Natalizio e Prime 2 settimane di Gennaio 2009

**Il periodo di Natale** Se le vendite nel periodo natalizio sono aumentate del 20% rispetto al 2007 con un incremento delle presenze del 30%, i dati relativi alle prime due settimane di gennaio

## Così nel 2008

	%
Incremento fatturato 08/07	+30
Vendite (visitatore) 08/07	+14
Presenze 08/07	+15
Vendite per merce 08/07	+12
Nuovi negozi aperti nel 2008	18

Aga-d'Arco



Fidenza Village Più che raddoppiate le presenze a inizio gennaio.

2009 di saldi a Fidenza Village hanno visto più che raddoppiare sia le presenze che il fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

**La strategia di sviluppo** Importanti risultati nei dati di vendita e fatturato per il 2008 ottenuti anche grazie all'incremento delle presenze del turismo internazionale e all'affluenza sempre maggiore di una precisa tipologia di consumatore attento alle tendenze moda ma anche al valore della qualità dei prodotti ed al giusto rapporto tra qualità e prezzo. Numeri importanti per un progetto ambizioso che consolida eccellenti performance frutto di un'attenta strategia di sviluppo e che persegue precisi obiettivi di crescita graduale e attentamente pianificata.

«In un periodo di particolare sensibilità ed attenzione del consumatore alla qualità dell'acquisto Fidenza Village continua a perseguire una politica commerciale coerente rivolta ad una dinamica, costante e qualitativa crescita del centro - fanno sapere dal gruppo - che nell'arco del 2008 ha registrato l'inaugurazione di 18 nuovi punti vendita e l'arrivo di importanti marchi come Missoni, Valentino, Marlboro Classic, Murphy & Nye, Obikà».

Le strategie avviate dal gruppo hanno portato ad una costante crescita del centro e ad fase di espansione commerciale che, in particolare nel 2008, ha visto nuovi e prestigiosi brand affermarsi all'interno del villaggio e vedrà arrivare, fin dalle prossime settimane, altri nuovi importanti marchi che arricchiranno l'offerta, tra cui Patrizia Pepe e Bruno Magli. ♦

Opinione: Arturo Dalla Tana

## Mutui, nuova fase con il tasso Bce

Dal 1 gennaio è entrato in vigore l'obbligo per le banche di offrire alla clientela mutui a tasso variabile per l'acquisto di prima casa ancorati al tasso Bce in alternativa alla parametrizzazione con l'Euribor. Ora, dopo la pubblicazione del decreto di fine anno (D.L. 185/2008), è intervenuta la Banca d'Italia dettando disposizioni per dare effettiva applicazione alla norma. I mutui a tasso variabile sono stati finora stipulati, per la quasi totalità, con riferimento all'Euribor, parametro che fotografa il costo effettivo del denaro nei rapporti interbancari. Elemento estremamente volatile, l'Euribor era sceso ai minimi storici nel 2004, attestandosi attorno al 2%, e creando così illusioni, poi pagate a caro prezzo per chi avesse predisposto i propri conteggi basandosi su quel dato. Salito progressivamente fin oltre il 5% (estate 2008), l'Euribor è ridisceso in questi mesi al 3%. Più vantaggiosi dei mutui a tasso fisso, i mutui variabili rapportati all'Euribor rendono impossibile per le famiglie una programmazione dei bilanci mensili.

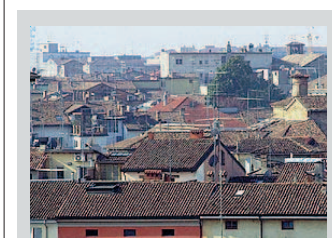
Da qui la scelta di obbligare le banche a proporre mutui riferiti al tasso Bce, meno legato alle fluttuazioni del mercato, gestito con considerazioni di politica economica dalla Banca Centrale Europea e quindi più affidabile.

In questi anni il tasso Bce si è mantenuto, di massima, al di sotto dell'Euribor. E' il motivo, unito ad una certa diffidenza verso l'imposizione del nuovo strumento, per cui le banche tendono a proporre, in questa fase iniziale, uno spread più alto rispetto ai mutui indicizzati all'Euribor. L'intervento della Banca d'Italia è importante in quanto stabilisce due principi.

Il primo: il tasso complessivo applicato per i mutui Bce deve essere in linea con quello praticato per i mutui Euribor. Quindi le banche non potranno proporre mutui Bce alzando artificiosamente lo spread per portare la clientela a scegliere necessariamente il mutuo Euribor.

Il secondo: a partire dal 1 marzo le banche dovranno redigere e sottoporre al cliente un documento contenente le informazioni sui tipi di mutui offerti, chiarendo le differenze fra i parametri adottati e gli spread che la banca si riserva. Su questo punto entra però in gioco la maturità del cliente. Non si tratta della solita firma distratta su uno dei tanti fogli informativi di difficile lettura, ma di approfondire e riservarsi il tempo per una scelta ponderata. Anche a proposito dei mutui il Notariato si è reso disponibile per un primo incontro informativo, assolutamente gratuito, al fine di illustrare la struttura e l'impostazione giuridica del contratto. Vi è poi la scelta del tipo di mutuo, basata su considerazioni esclusivamente economiche che ora, con la possibilità dell'indicizzazione al tasso Bce e con tutte le variabili miste possibili, si muove su tre alternative. Schematizzando: tasso fisso (il più tranquillizzante, ma nella storia di questi anni il meno conveniente), il tasso Bce (che offre meno volatilità, occorre però verificare quale sia lo spread proposto) e il parametro Euribor (sconsigliato a chi non può permettersi una eccessiva variabilità delle rate). Negli ultimi anni il timore della crescita dei tassi ha condizionato pesantemente il mercato dell'edilizia ed è stato una delle cause della crisi. Le nuove possibilità di mutuo potrebbero far partire una nuova fase. ♦

## InBreve



### UNICREDIT Calano in regione le richieste di mutui

La crisi economica si fa sentire anche sul piano della richiesta di mutui. Nei primi nove mesi del 2008 l'erogato secondo i dati di Unicredit Consumer Financing è in flessione in Emilia-Romagna dell'8,7%. Si scende da 4.386 milioni a 4.007. Il calo più sensibile a Piacenza con -17,7%, seguita da Ferrara con -15,9%; in controtendenza Ravenna, +0,6%, Parma -12,6%.

### UNIONCAMERE E.R. Ambiente, seminari dal 3 febbraio

L'Unione delle Province, Confeserzi e Unioncamere Emilia-Romagna, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, promuovono approfondimenti sulle più recenti novità normative in materia ambientale. Il primo appuntamento, in calendario martedì 3 febbraio, sarà dedicato alla «Nuova direttiva quadro sui rifiuti e la sua influenza sul D.Leg. 152/2006. Gli altri incontri sono previsti l'11, il 18 e il 25 febbraio.

### PALAZZO SORAGNA Decreto anti-crisi: domani un incontro

Le novità del decreto anti-crisi e la legge finanziaria 2009, sono i temi al centro dell'incontro che si terrà domani dalle 9 alle 13 a Palazzo Soragna, organizzato da Upi, Gi e Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Parma.

INDAGINE NEL 2008 SONO RADDOPPIATI, MA VA MEGLIO RISPETTO AL RESTO DELL'EMILIA

## Fallimenti, Parma «in coda» Ha il dato regionale più basso

Nella nostra provincia sono stati 50, a Reggio Emilia e Modena 135. In testa è Bologna: 314

Luca Molinari

Almeno per una volta essere ultimi in classifica è un bene. Parma è la città dell'Emilia Romagna dove si è registrato il numero più basso di fallimenti di aziende nel 2008. Anche a livello nazionale, stando ai dati pubblicati ieri dal Sole 24Ore, la nostra realtà sarebbe tra le meno sofferenti del Paese. E se è pur vero che a Parma, rispetto al 2007, nel 2008 i fallimenti sono raddoppiati, bisogna osservare che il loro numero è ben inferiore a quello di città di grandezza simile e rispecchia l'andamento nazionale. In Italia infatti si è passati da 6 mila fallimenti nel 2007 a quasi 13 mila nel 2008, ossia il doppio.

Guardando ai dati regionali, si nota comunque che l'imprenditoria di Parma ha finora retto meglio alla crisi di tutte le altre province. A Bologna infatti sono fallite 314 imprese nel 2008 (+230,5% rispetto all'anno prima); tanto che il capoluogo della regione è entrato nella top ten delle province con più fallimenti. Non va meglio a Modena dove hanno chiuso 135 aziende (+98,5%). Anche la vicina Reggio Emilia ha fatto registrare valori e percentuali ben più alte delle no-

## I fallimenti

IN ITALIA			IN EMILIA ROMAGNA		
CITTA'	2008	2007	CITTA'	2008	2007
Le prime cinque					
Napoli	1.128	170	Bologna	314	95
Roma	1.022	579	Reggio Emilia	135	55
Milano	806	547	Modena	135	68
Brescia	468	126	Ravenna	88	31
Torino	335	240	Piacenza	88	26
Le ultime cinque					
Verbania	12	17	Forlì	86	54
Rieti	10	7	Ferrara	69	35
Isernia	8	4	Rimini	55	37
Caltanissetta	8	18	49ª in Italia		
Oristano	6	10	<b>Parma</b>	<b>50</b>	<b>25</b>

## Le province in controtendenza

Oristano la più virtuosa. E la Cciaa di Bologna «contesta»

**Pochissime le province in controtendenza. Le realtà dove il numero dei fallimenti si è ridotto rispetto al 2007 sono: Bari, Potenza, Matera, Ragusa, Imperia, Verbania, Oristano e Caltanissetta. Nella prima, le aziende che hanno chiuso nel 2008 sono state 237, dieci in meno rispetto all'anno prima. A Verbania invece dai 17 fallimenti del 2007 si è passati ai 12 dello scorso anno. A Oristano, fanalino di coda della classifica, nel 2008 si sono**

**registrati soltanto 6 fallimenti, sui dati relativi all'Emilia Romagna la Camera di Commercio di Bologna ha però fatto osservare in maniera informale che i numeri riguardano le procedure concluse nel 2008, ma che in moltissimi casi si riferiscono a fallimenti avvenuti in anni precedenti. Se invece si sta ai dati in possesso della Camera, l'aumento delle imprese per le quali è stato dichiarato il fallimento nel 2008 è attorno al 30%.**

stre con 135 fallimenti e un aumento percentuale del 145,5% rispetto all'anno precedente. Girando lungo la via Emilia la situazione non migliora. A Piacenza nel 2008 ci sono stati 88 chiusure, oltre il doppio rispetto ai 31 del 2007. A quota 88 anche Ravenna (+238,5%); poco dietro si piazza Forlì con 86 fallimenti (+59,3%). Ha fatto peggio di noi pure una realtà simile alla nostra come quella di Ferrara; sono 69 le imprese chiuse nel 2008 (+97,1%). Molto più vicini ai nostri numeri infine quelli della provincia di Rimini, 55 (+48,6% rispetto ai fallimenti del 2007). Superando i confini regionali si nota invece come la vicina Cremona abbia toccato quota 60 fallimenti (+50). Impressiona la situazione di La Spezia, che deve fare i conti con ben 160 chiusure di aziende, 131 in più rispetto al 2007 (+451,7%). Tra le città più vicine a Parma solo Mantova ha fatto meglio, ferma a 44 fallimenti, esattamente il doppio (come la nostra città) rispetto a quelli del 2007.

A livello nazionale la «capitale» dei fallimenti è Napoli che registra ben 1.128 chiusure nel 2008 contro le 170 del 2007 (+563,5%). Un dato preoccupante legato soprattutto alla crisi del settore tessile-abbigliamento, del turismo e dell'auto. Subito dietro si piazza Roma a quota 1.022. Nel 2007 erano stati 579. Sul podio anche Milano con 806 fallimenti nel 2008 e 547 nel 2007 (+47,3%). ♦

PREZZI SIGLATO DA REGIONE E ASSOCIAZIONI

## «Spendo meno»: accordo anti-crisi In Emilia Romagna

BOLOGNA

Arriva «Spendo meno» per consentire ai consumatori di acquistare a prezzi contenuti generi di largo consumo a qualità garantita come carne, ortofrutta, prodotti da forno e far fronte così alle difficoltà soprattutto nell'ultima settimana del mese.

Iniziativa voluta dalla Regione Emilia-Romagna è stata siglata dall'assessore regionale al Commercio Guido Pasi con le principali organizzazioni, ciascuna per il proprio settore (Confcommercio, Confesercenti, Federarmi, Fedagogmercati-Admo, Associazione panificatori di Bologna, Acceda, Aned-Conad, Cna, Confartigianato).

L'accordo, che partirà a marzo dopo la campagna di comunicazione prevista in febbraio, riguarda anche il rinnovo dell'iniziativa «un kg di pane ad un euro» che coinvolge però solo le catene della grande distribuzione.

Per la carne l'intesa prevede due opzioni: con «spesa amica» i macellai almeno nell'ultima settimana del mese venderanno un pacco di prodotti di carne di qualità per famiglia ad un costo massimo di 10-15 euro con un mix a scelta dell'esercente. «Carne in tavola» invece applicherà uno sconto (sempre almeno nell'ultima settimana del mese) dal 10 al 20% sul prezzo di uno o più tipi di carne (pollo, tacchino, bovino, suino).

Per i prodotti da forno, in una settimana al mese i panificatori



Accordo «Spendere meno»

artigiani metteranno in vendita un prodotto tipico locale con uno sconto dal 10 al 20%. L'obiettivo è anche quello di valorizzare le produzioni tipiche. Inoltre i fornai che partecipano si sono impegnati a vendere tutti i tipi di pane fino al 30 aprile 2009 ai prezzi del novembre 2008.

Nei bar gli esercenti che aderiscono bloccheranno i prezzi, al listino del novembre 2008, fino al 30 giugno. Per l'ortofrutta (dove la variazione dei prezzi è molto più alta) i commercianti si impegnano a mantenere fisso il prezzo di due specie di prodotti di stagione per un periodo minimo di un mese, rinnovabile.

Gli accordi sono su base volontaria e gli esercenti che aderiscono esporranno un logo che verrà individuato - ha chiarito Pasi - nell'ambito della campagna di comunicazione che in febbraio prevede iniziative promozionali. Pasi ha aggiunto che si sta lavorando per allargare il paniere dei prodotti ed arrivare anche ad accordi di filiera. ♦

COVIP NEL 2008

## Crollano i rendimenti dei fondi pensione

ROMA

Crollano i rendimenti dei fondi pensione e piani pensionistici individuali. Nel 2008, secondo le prime stime della Covip, la commissione di vigilanza sul settore, i valori medi dei fondi pensione di nuova istituzione, negoziati ed aperti sono scesi dell'8,4%. Nel 2007 il rendimento era dell'1,4%, nel 2006 del 3,4% e nel 2005 il segno era esattamente l'opposto di quello segnato lo scorso anno: +8,5%. In ogni caso, dal 2003 i rendimenti non erano mai stati di segno negativo. Lo scorso anno la rivalutazione netta del tfr è stata del 2,7% (+3,1% nel 2007).

Nel dettaglio i fondi pensione negoziati hanno avuto in media un rendimento negativo del 6,3% mentre i fondi pensione aperti perdono il 14,1%. I piani individuali unit linked mostrano in media un calo del 24,9%. Veri e propri crolli si sono, ovviamente, verificati nei comparti azionari dei vari fondi: nei fondi negoziati gli azionari hanno perso il 24,5%, nei fondi aperti gli azionari hanno raggiunto il -27,7%, mentre le linee azionarie dei piani individuali hanno addirittura segnato un crollo del -36,5%. Tra i fondi negoziati il comparto bilanciato ha lasciato sul terreno, nel 2008, un -9,4% e i fondi obbligazionari misti un -3,9%. Sologli obbligazionari puri hanno avuto un rendimento positivo: +1,6%, oltre ai comparti garantiti che hanno realizzato un +3,1%. ♦